THE BULL
IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

EPISODIO 368 - GRAFICI E TAKEAWAY PRINCIPALI

Diventare ricchi dipende da 6 decisioni. Il resto è rumore

Questo documento raccoglie le immagini e i grafici citati nello script,
con il messaggio essenziale da portare a casa.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY
https://academy.thebull.it/

1. INFLAZIONE AL 5,4%: SERVE UN AUMENTO DEL 10,2% PER RESTARE PARI



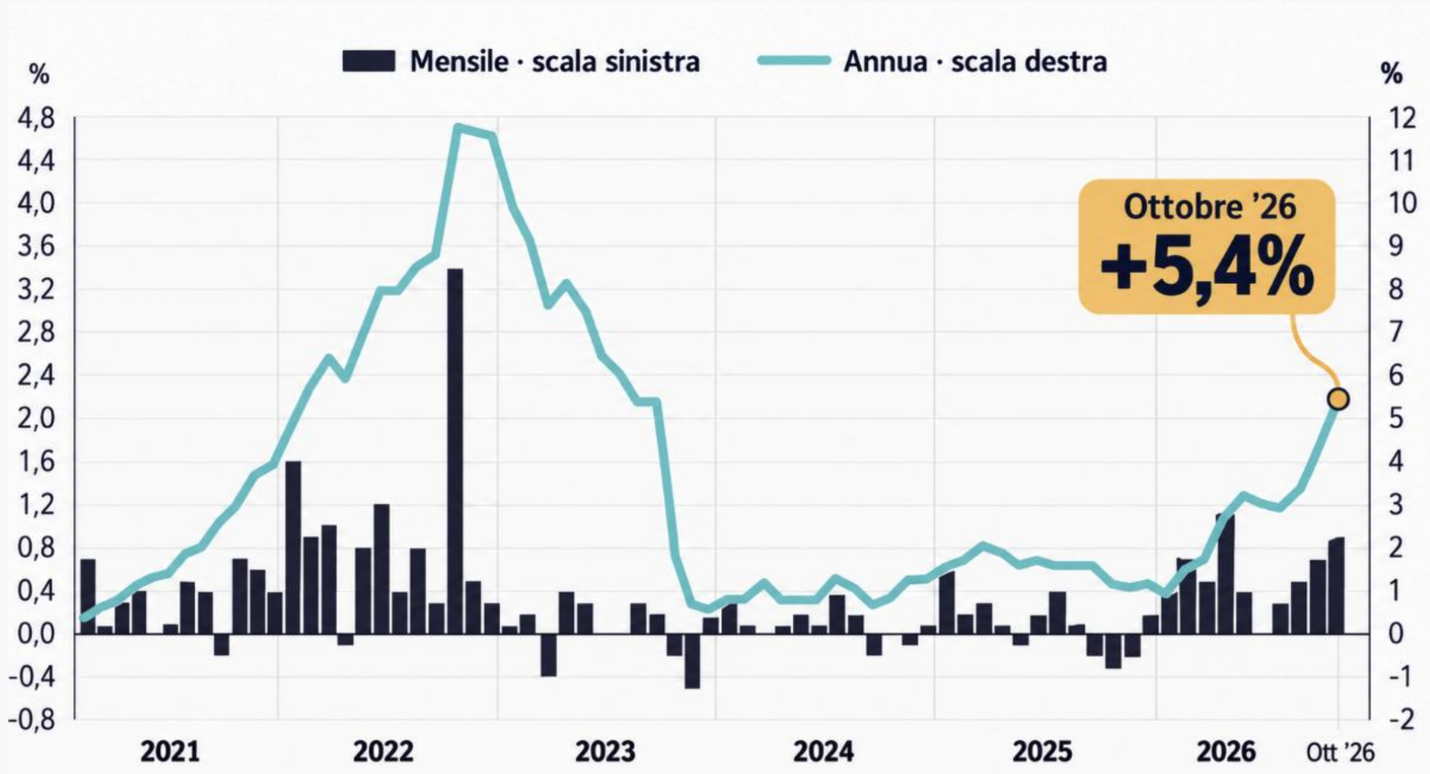
Fonte: The Bull

Takeaway

Con una RAL di 38.000 euro e un'inflazione al 5,4%, per mantenere lo stesso potere d'acquisto non basta un aumento del 5,4%: ne serve uno del 10,2%. Il motivo è che una parte consistente dell'aumento lordo viene assorbita da tasse, contributi e detrazioni che si riducono. In pratica, serve quasi il doppio dell'inflazione solo per continuare a comprare le stesse cose.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

2. L’INFLAZIONE ITALIANA TORNA AL 5,4%



Fonte: ISTAT

Takeaway

Dopo un periodo di relativa stabilità, l’inflazione italiana è tornata ad accelerare, raggiungendo il 5,4% a ottobre 2026. A spingere i prezzi è stata soprattutto l’energia, rincarata per effetto della guerra in Iran. Il problema è che gli aumenti energetici possono trasmettersi anche agli altri beni e servizi. E quando i prezzi salgono, non è affatto detto che tornino ai livelli precedenti.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

3. 5.000 EURO LORDI DI AUMENTO DIVENTANO APPENA 136 EURO AL MESE



Fonte: The Bull

Takeaway

Cambiare lavoro per ottenere un aumento del 10-20% della RAL può sembrare un bel salto di stipendio. Ma partendo da 35.000 euro lordi, un aumento di 5.000 euro si traduce in circa 1.900 euro netti l'anno: appena 136 euro al mese su quattordici mensilità. Non sono pochi soldi, ma la differenza tra quanto costa l'aumento e quanto arriva davvero in tasca è decisamente meno entusiasmante.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

4. IRPEF: TRE ALIQUOTE CHE NON TENGONO IL PASSO CON L'INFLAZIONE

REDDITO IMPONIBILE ANNUO	ALIQUOTA
Fino a 28.000 €	23%
Oltre 28.000 € e fino a 50.000 €	33%
Oltre 50.000 €	43%

Fonte: The Bull

Takeaway

In Italia l'IRPEF prevede tre aliquote: il 23% fino a 28.000 euro, il 33% fino a 50.000 e il 43% oltre questa soglia. Il problema è che gli scaglioni sono fissati in euro nominali e non si adeguano automaticamente all'inflazione. Così, quando lo stipendio aumenta soltanto per recuperare il potere d'acquisto perso, una parte maggiore del reddito può essere tassata con un'aliquota più alta. È il cosiddetto drenaggio fiscale.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

5. SU 100 EURO DI IMPONIBILE IN PIÙ, 54,18 SE NE VANNO IN IRPEF



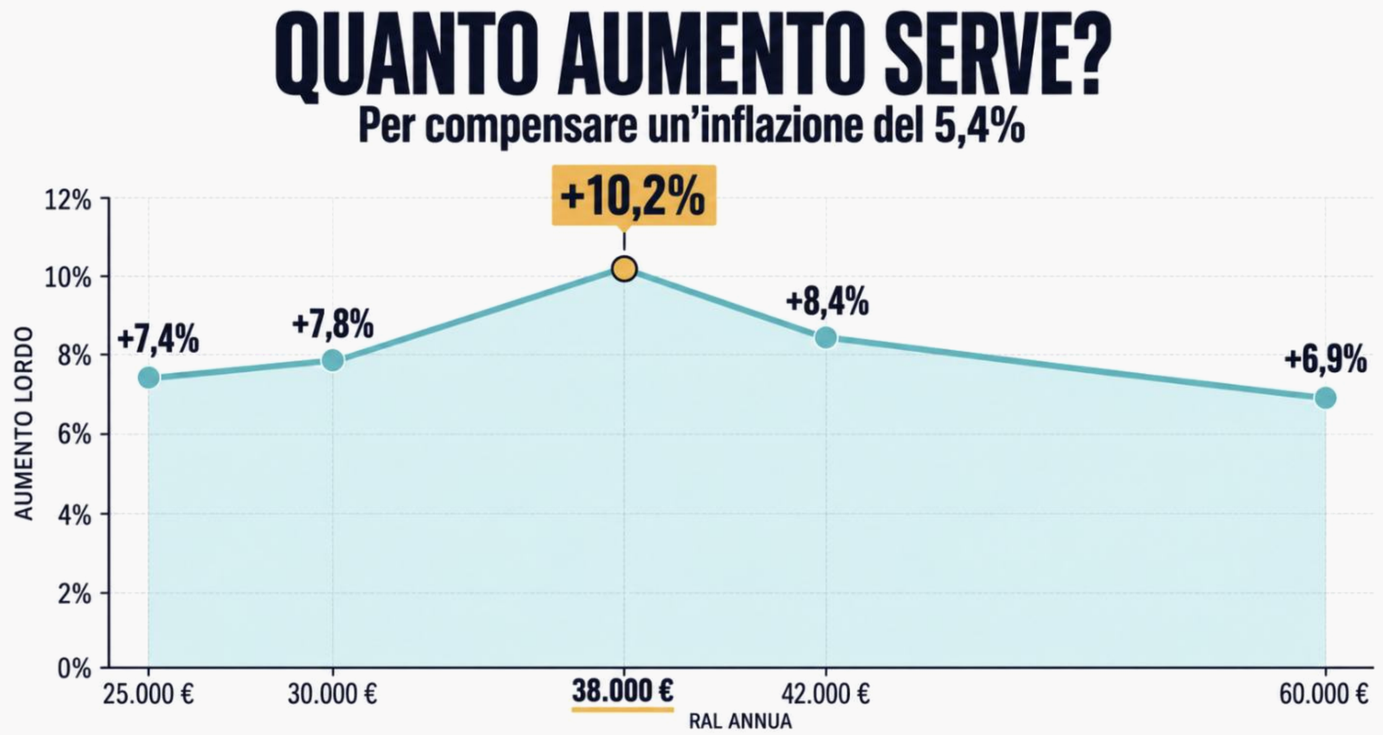
Fonte: The Bull

Takeaway

Nella fascia centrale dei redditi, l'aliquota del 33% è soltanto una parte del conto. Su 100 euro di imponibile aggiuntivo si perdono anche 8,68 euro di detrazione per lavoro dipendente e altri 12,50 euro legati al taglio del cuneo fiscale. Il risultato è un prelievo aggiuntivo di 54,18 euro, prima ancora delle addizionali regionali e comunali. Ecco perché un aumento lordo può tradursi in un incremento netto molto più contenuto.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

6. A 38.000 EURO DI RAL SERVE QUASI IL DOPPIO DELL'INFLAZIONE



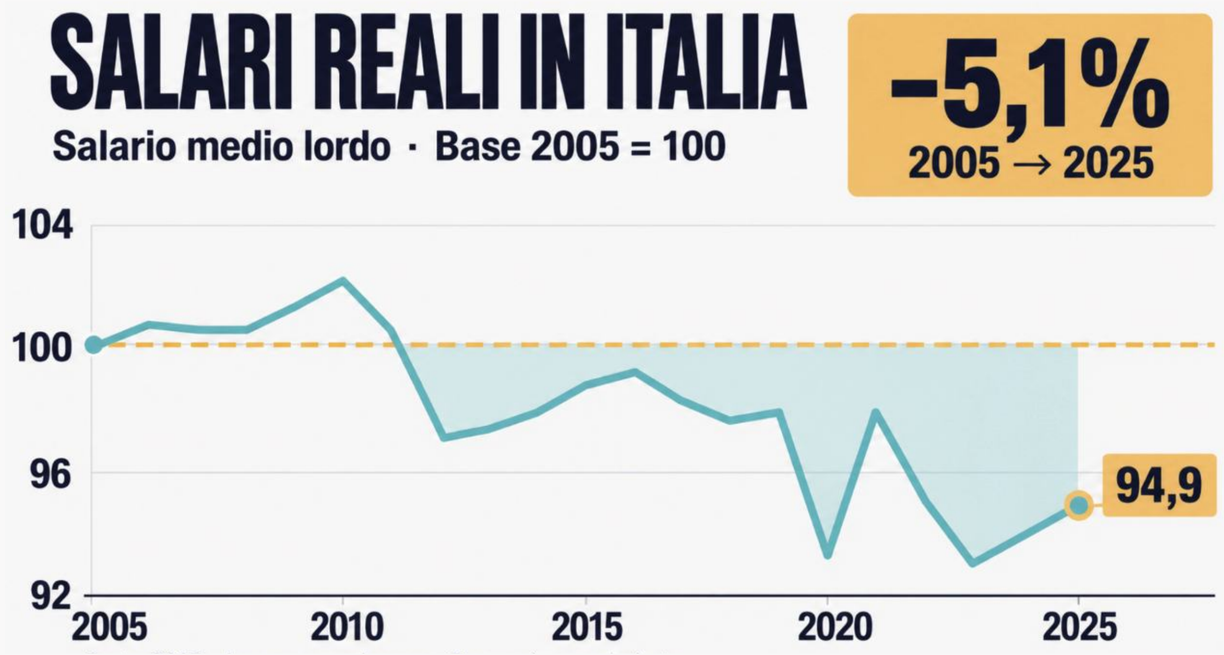
Fonte: The Bull

Takeaway

Per compensare un'inflazione del 5,4%, l'aumento lordo necessario varia molto in base al reddito: dal 7,4% per una RAL di 25.000 euro al 10,2% per una di 38.000, per poi scendere al 6,9% a 60.000 euro. Il peso maggiore ricade proprio sulla fascia centrale, dove la riduzione delle detrazioni amplifica gli effetti del drenaggio fiscale. La beffa? Chi guadagna di più può trattenere una quota maggiore dello stesso aumento.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

7. IN VENT'ANNI I SALARI REALI ITALIANI HANNO PERSO IL 5,1%



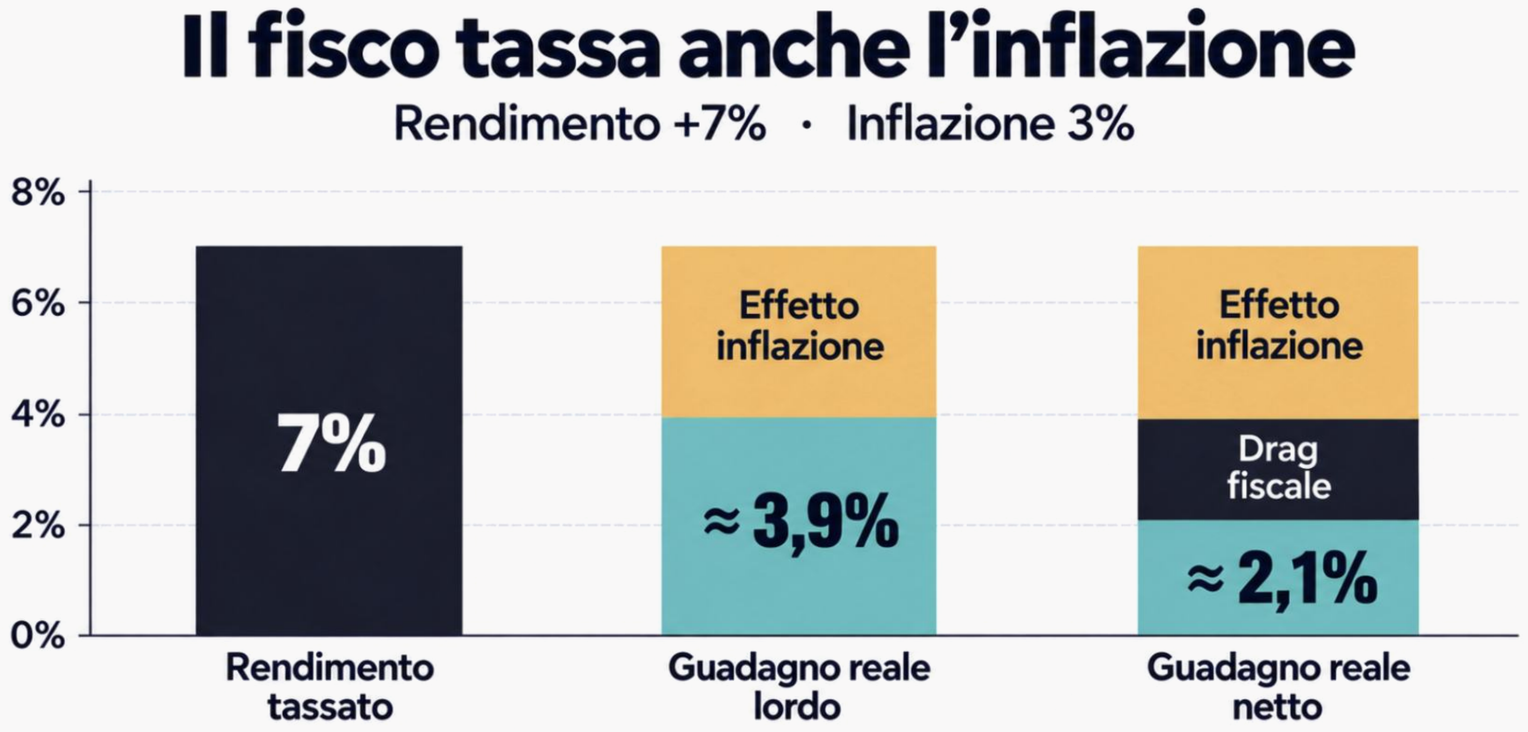
Fonte: OCSE - Average annual wages - Tempo pieno equivalente

Takeaway

Fatto 100 il salario medio lordo italiano del 2005, nel 2025 siamo scesi a 94,9. Significa che, al netto dell'inflazione, gli stipendi valgono il 5,1% in meno rispetto a vent'anni fa. E durante la fiammata inflazionistica del 2022-2025, gli adeguamenti salariali hanno compensato in media soltanto il 62% dell'aumento dei prezzi. Guadagnare di più resta fondamentale, ma in Italia spesso non basta nemmeno a recuperare il potere d'acquisto perduto.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

8. IL FISCO TASSA ANCHE I GUADAGNI CHE SERVONO A COMPENSARE L'INFLAZIONE



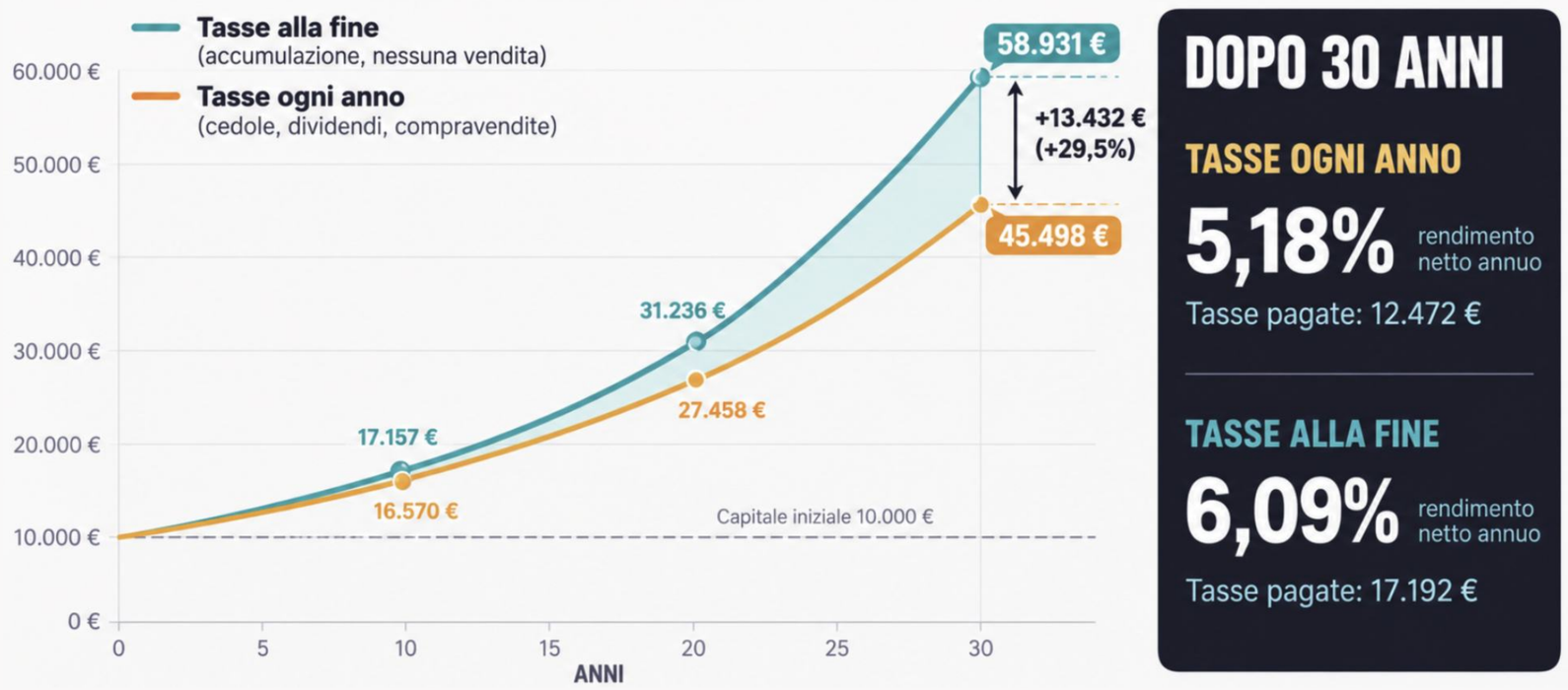
Fonte: The Bull

Takeaway

Immaginiamo un investimento che renda il 7% con un'inflazione al 3%. Il guadagno reale è di circa il 4%, ma il fisco applica il 26% sull'intero rendimento nominale. Risultato: le tasse assorbono circa il 45% del guadagno reale, che sale al 51% considerando anche l'imposta di bollo. In pratica, paghiamo le tasse anche sulla parte di rendimento che serve soltanto a mantenere il nostro potere d'acquisto.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

9. RIMANDARE LE TASSE PUÒ VALERE OLTRE 13.000 EURO IN TRENT'ANNI



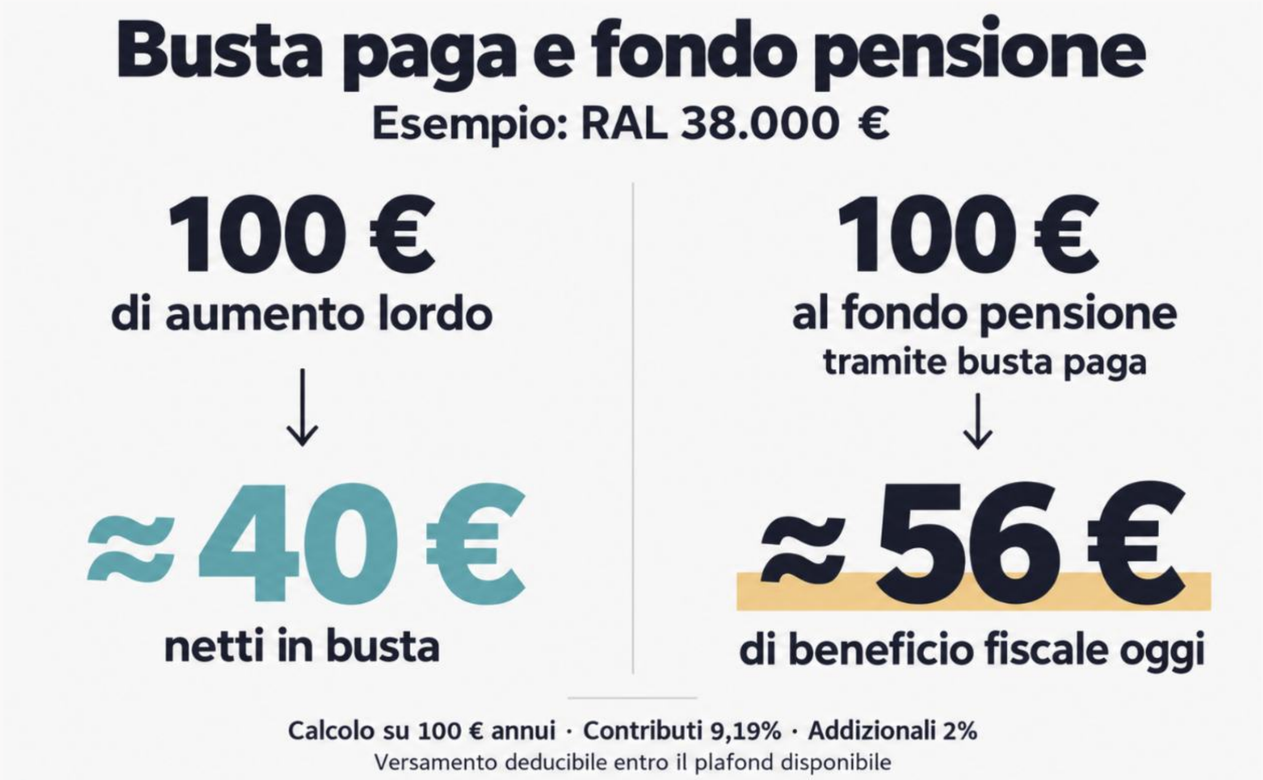
Fonte: The Bull

Takeaway

Investendo 10.000 euro per trent'anni, pagare le imposte ogni anno su cedole, dividendi e plusvalenze porta a un capitale finale di circa 45.500 euro. Rinviando invece la tassazione alla vendita, il patrimonio sale a quasi 59.000 euro. La differenza supera i 13.400 euro, a parità di investimento. Il motivo? Le imposte non ancora pagate restano investite e continuano a generare rendimento. Anche il momento in cui paghiamo le tasse conta.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

10. FONDO PENSIONE: 100 EURO VERSATI POSSONO VALERE 56 EURO DI BENEFICIO FISCALE



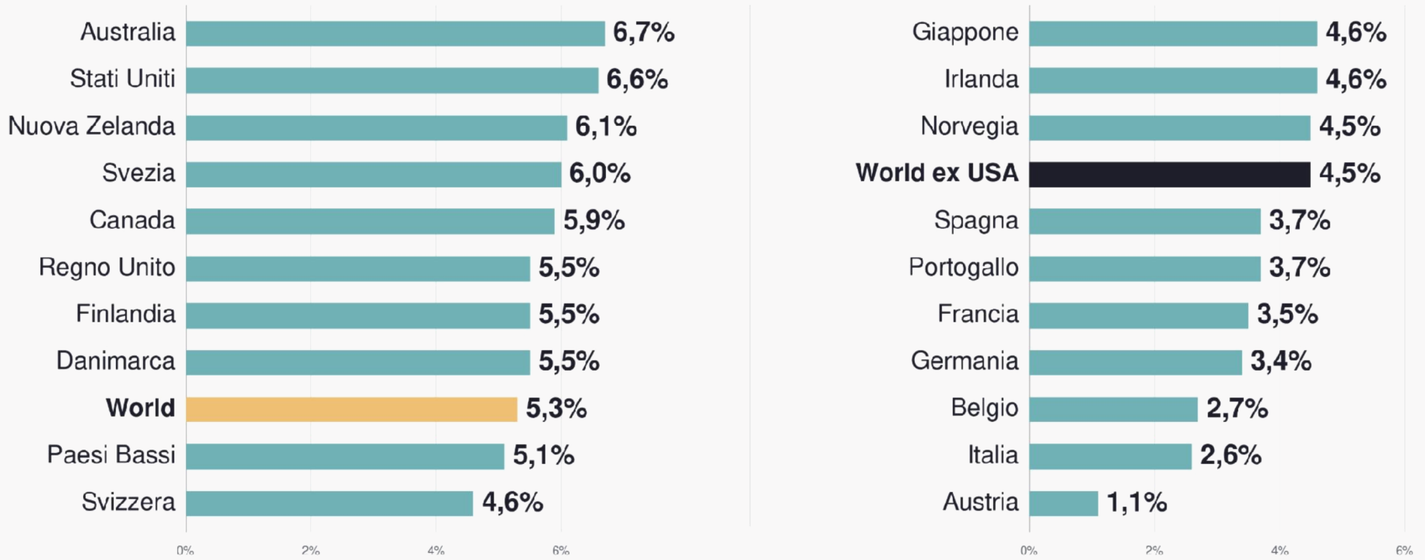
Fonte: The Bull

Takeaway

Con una RAL di 38.000€, un aumento di 100€ lordi può tradursi in circa 40€ netti in busta paga. Versando invece 100€ al fondo pensione tramite il datore di lavoro, il beneficio fiscale immediato può arrivare a circa 56€. Il vantaggio deriva dalla deducibilità dei contributi e dalla riduzione dell'imponibile.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

11. AZIONI: OLTRE UN SECOLO DI RENDIMENTI SUPERIORI ALL'INFLAZIONE



Fonte: UBS Yearbook 2025

Takeaway

Secondo l'UBS Yearbook 2025, nel lungo periodo le azioni globali hanno generato un rendimento reale medio annuo del 5,3%, che scende al 4,5% escludendo gli Stati Uniti. Le differenze tra Paesi sono però notevoli: dall'Australia al 6,7% e dagli Stati Uniti al 6,6%, fino all'Italia al 2,6%. Storicamente, le azioni sono state uno degli strumenti più efficaci per accrescere il potere d'acquisto nel lungo periodo, ma i risultati dipendono anche dai mercati in cui investiamo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

Asset-Class Returns (%) During Inflationary Periods

	April 1941 to May 1942	March 1946 to March 1947	Aug 1950 to Feb 1951	Feb 1966 to Jan 1970	July 1972 to Dec 1974	Feb 1977 to March 1980	Feb 1987 to Nov 1990	Sept 2007 to July 2008	June 2021 to March 2023
Cumulative Inflation Rate (%)	**14.79**	**20.99**	**6.64**	**18.87**	**24.46**	**36.92**	**20.32**	**5.79**	**12.13**
Asset Class									
Cash	0.20	0.38	1.32	5.36	6.84	8.02	7.05	2.42	1.73
Commodities	n/a	n/a	n/a	23.58	56.49	19.57	29.91	29.62	9.15
Core Bonds	1.53	0.61	0.77	2.42	5.33	1.33	7.55	5.84	−5.46
Developed-Markets Stocks	n/a	n/a	n/a	−12.22	−10.07	15.97	5.22	−11.24	−3.00
Emerging-Markets Stocks	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	−2.23	−13.88
Gold	n/a	n/a	n/a	−6.15	52.77	51.64	−1.03	40.54	2.27
High-Yield Bonds	3.38	−10.30	18.07	−1.92	−3.93	−0.21	0.74	−1.49	−3.65
Long-Term Treasuries	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	−4.01	6.97	8.35	−11.12
REITs	n/a	n/a	n/a	n/a	−14.13	17.29	−1.14	−9.83	−4.80
US Large-Cap Stocks	−8.88	−7.50	54.59	1.04	−13.24	5.40	7.99	−13.46	0.33
US Small-Cap Stocks	−3.82	−16.86	68.73	11.02	−22.37	21.23	−3.76	−15.73	−3.06

Returns for periods greates than one year are annualized

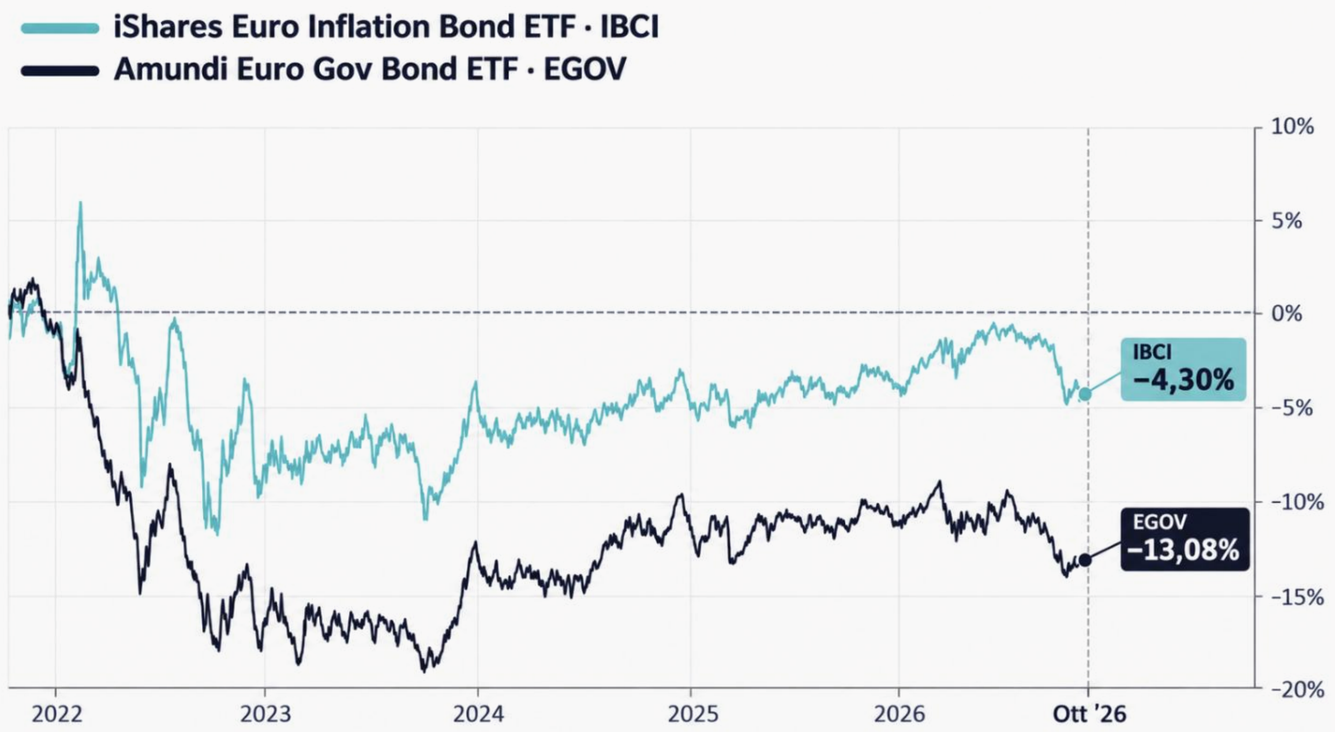
Fonte: Morningstar Direct. Data as of Dec 31, 2025.

Takeaway

Nei nove periodi di inflazione elevata analizzati da Morningstar, le materie prime hanno generalmente ottenuto risultati migliori rispetto alle altre asset class, mentre la liquidità ha spesso limitato le perdite. Le azioni americane, invece, hanno sofferto in molti di questi episodi. Il motivo è che un'inflazione persistente tende a spingere verso l'alto i tassi d'interesse, esercitando pressione sulle valutazioni azionarie.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

13. OBBLIGAZIONI INDICIZZATE ALL'INFLAZIONE: CINQUE ANNI ANCORA IN NEGATIVO



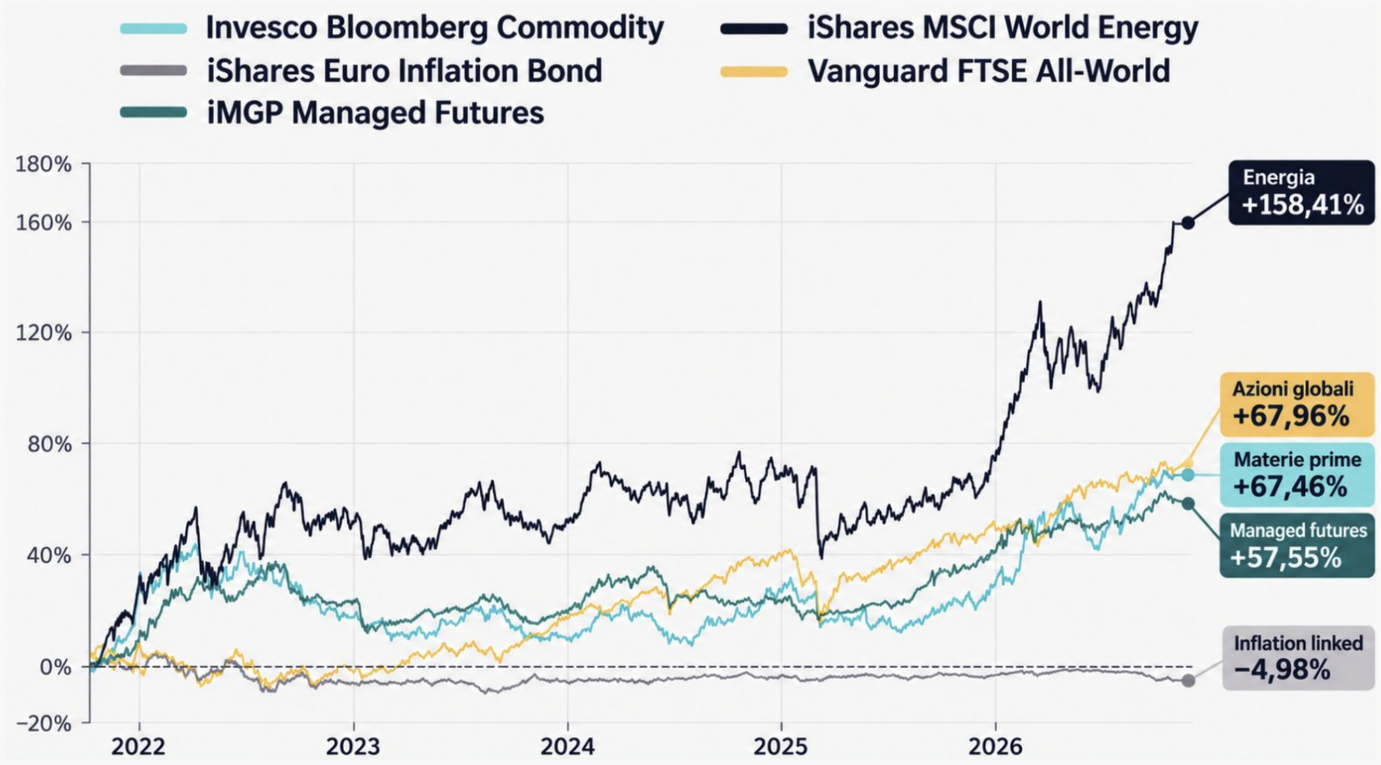
Fonte: The Bull

Takeaway

Negli ultimi cinque anni, un ETF di obbligazioni indicizzate all'inflazione dell'Eurozona ha perso circa il 4,3%, contro il -13,08% delle obbligazioni governative nominali. Meglio, quindi, ma comunque in perdita. L'indicizzazione adegua i flussi all'inflazione, senza impedire ai prezzi di scendere quando aumentano i rendimenti reali richiesti dal mercato. Essere indicizzati all'inflazione non significa essere immuni dalle perdite.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

14. CINQUE ANNI DI MERCATI: ENERGIA E MATERIE PRIME DAVANTI A TUTTI



Fonte: The Bull

Takeaway

Negli ultimi cinque anni, le azioni del settore energetico hanno guadagnato oltre il 158%, le materie prime circa il 67% e le strategie di trend following il 57,55%. Le obbligazioni indicizzate all'inflazione, invece, sono rimaste in negativo. Le materie prime hanno ottenuto risultati vicini a quelli delle azioni globali, ma seguendo un percorso molto diverso, sostenuto dagli shock energetici del 2022 e del 2026.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

15. ORO: QUASI IL 30% SOTTO I MASSIMI NELL'ANNO DELL'INFLAZIONE



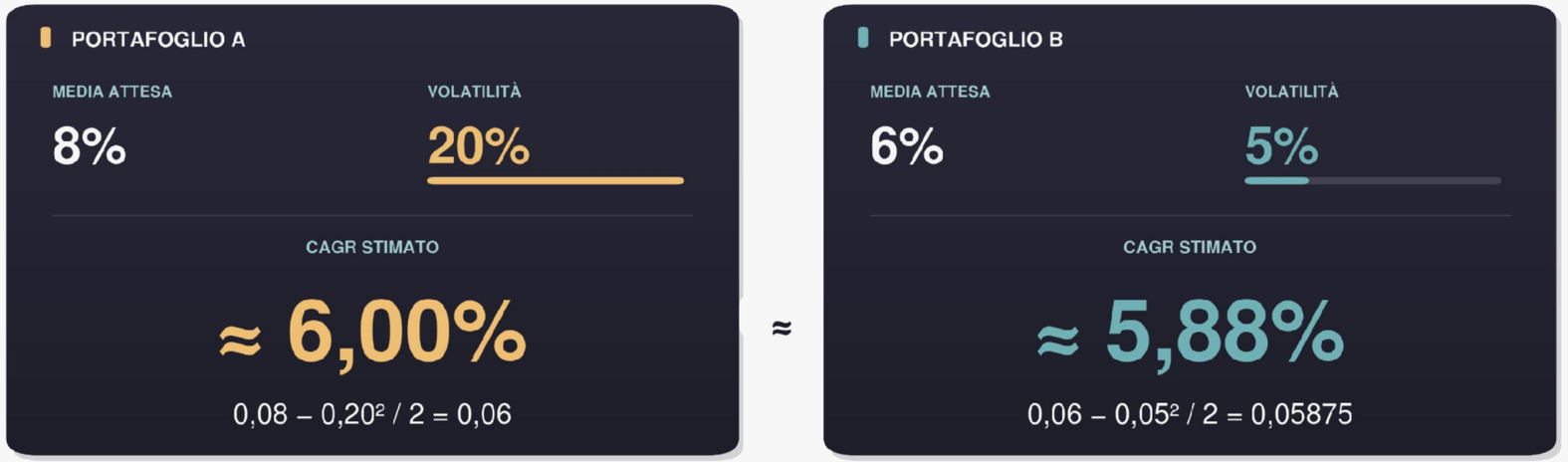
Fonte: The Bull

Takeaway

Dopo aver superato i 5.600 dollari l'oncia a gennaio, l'oro è sceso verso quota 4.000, perdendo circa il 7% da inizio anno e quasi il 30% dal massimo. Il calo è iniziato proprio con la guerra in Iran, che ha contribuito a riaccendere l'inflazione. Non è una contraddizione: l'oro può proteggere dalle crisi di fiducia nelle valute e nei governi, ma non offre necessariamente una copertura efficace contro ogni aumento dei prezzi nel breve periodo.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

16. LA VOLATILITÀ PUÒ RIDURRE IL RENDIMENTO COMPOSTO



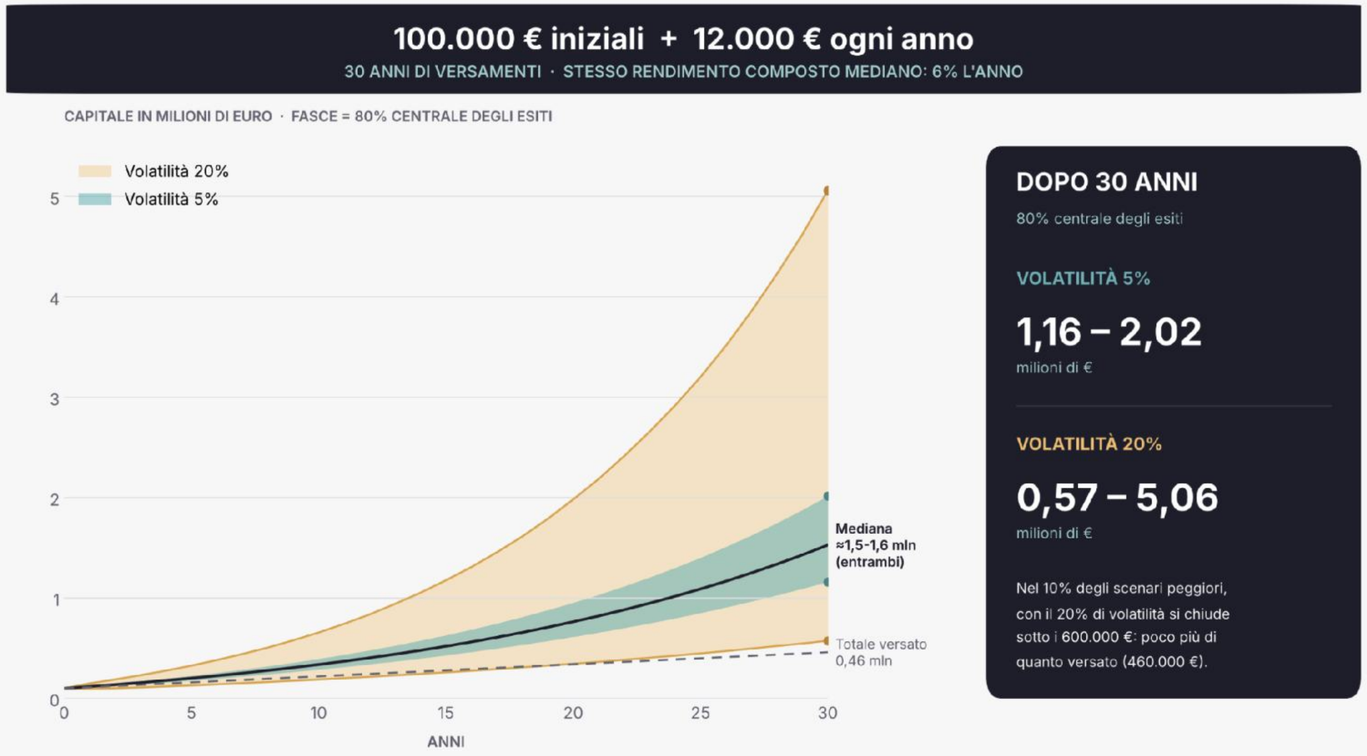
Fonte: The Bull

Takeaway

Un portafoglio con rendimento medio atteso dell'8% e volatilità del 20% ha un rendimento composto stimato di circa il 6%. Un altro portafoglio, con rendimento medio del 6% ma volatilità del 5%, arriva a un rendimento composto del 5,88%. Praticamente lo stesso risultato, ma con oscillazioni molto più contenute. Il motivo è che la volatilità penalizza la capitalizzazione dei rendimenti: non conta soltanto la media, ma anche il percorso.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

17. STESSO RENDIMENTO MEDIANO, RISULTATI FINALI MOLTO DIVERSI



Fonte: The Bull

Takeaway

Partendo da 100.000€ e aggiungendone 12.000 ogni anno per trent’anni, due portafogli con lo stesso rendimento composto mediano del 6% possono produrre risultati molto diversi. Con una volatilità del 5%, l’80% centrale degli scenari porta a un patrimonio compreso tra 1,16 e 2,02 milioni. Con una volatilità del 20%, l’intervallo si allarga da 570.000 a oltre 5 milioni.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

18. CRISI DI DOMANDA: QUANDO LE OBBLIGAZIONI PROTEGGONO IL PORTAFOGLIO



Fonte: The Bull

Takeaway

Durante una crisi di domanda, il rallentamento dell'economia tende a ridurre inflazione e tassi d'interesse. Le azioni possono perdere valore, mentre le obbligazioni nominali possono beneficiare del calo dei rendimenti. È lo scenario in cui la diversificazione tra azioni e obbligazioni funziona come ci aspettiamo: quando una componente soffre, l'altra può contribuire ad attenuare le perdite complessive del portafoglio.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

19. SHOCK INFLAZIONISTICO: QUANDO AZIONI E OBBLIGAZIONI SCENDONO INSIEME



Fonte: The Bull

Takeaway

Quando l'inflazione accelera e i tassi d'interesse salgono, azioni e obbligazioni nominali possono perdere valore contemporaneamente. La diversificazione tradizionale diventa meno efficace e la volatilità complessiva del portafoglio aumenta. Il problema non riguarda soltanto le perdite temporanee: una maggiore volatilità può penalizzare anche il rendimento composto.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

20. MEGLIO MASSIMIZZARE IL RENDIMENTO O LIMITARE GLI SCENARI PEGGIORI?



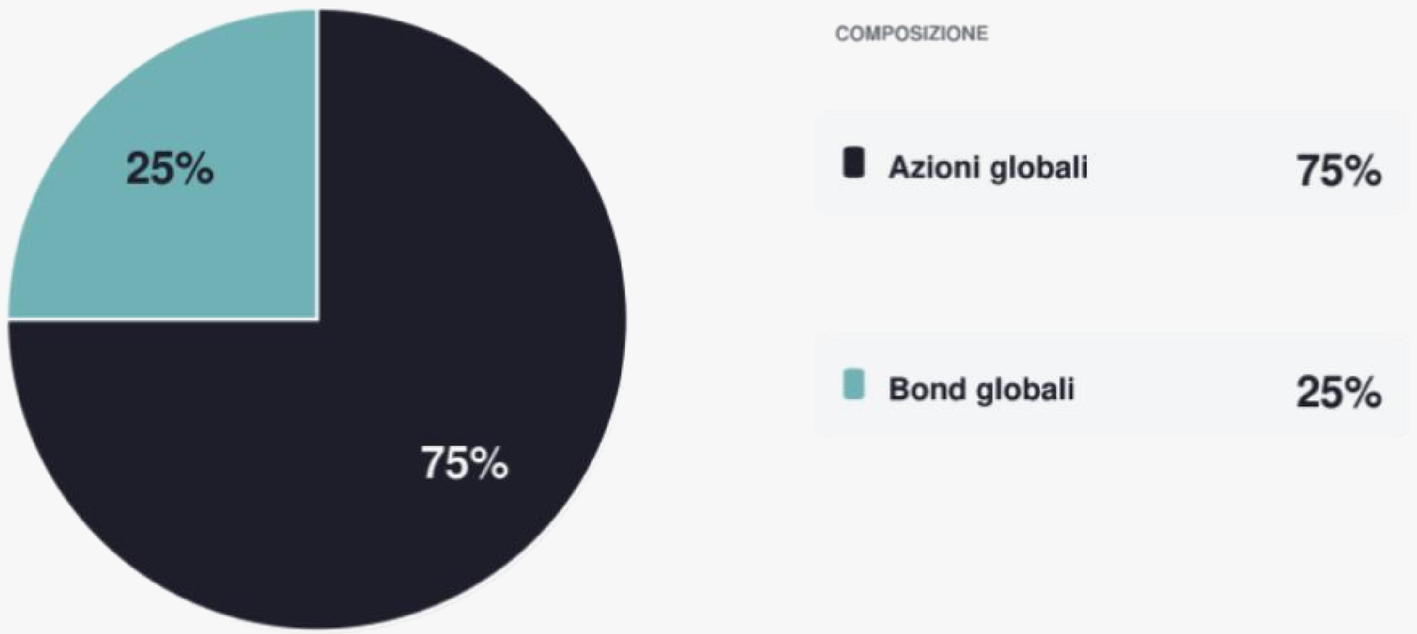
Fonte: The Bull

Takeaway

Un portafoglio molto esposto alle azioni offre un potenziale di crescita più elevato, ma anche una maggiore dispersione dei risultati: un soffitto alto, accompagnato da un pavimento basso. Un portafoglio più diversificato può ridurre il rendimento massimo raggiungibile, ma migliorare gli esiti negli scenari sfavorevoli. La scelta dipende da cosa vogliamo ottenere: massimizzare la ricchezza finale o avere un patrimonio più stabile e utilizzabile lungo il percorso.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

21. PORTAFOGLIO A: 75% AZIONI E 25% OBBLIGAZIONI



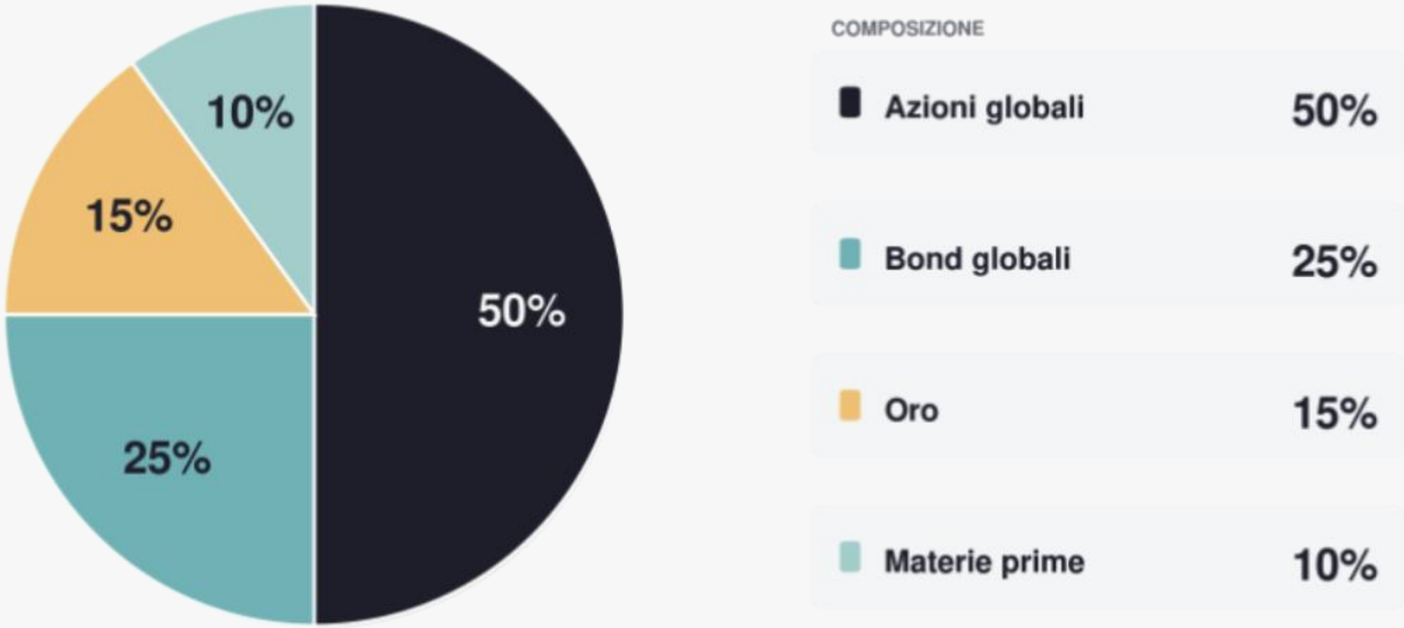
Fonte: The Bull

Takeaway

Il primo portafoglio è composto per il 75% da azioni globali e per il 25% da obbligazioni globali. L'obiettivo è privilegiare la crescita del patrimonio nel lungo periodo, mantenendo una quota obbligazionaria per diversificare. Una strategia con un'elevata esposizione azionaria e un maggiore potenziale di rendimento, ma anche con oscillazioni più ampie da sopportare lungo il percorso.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

22. PORTAFOGLIO B: AZIONI, OBBLIGAZIONI, ORO E MATERIE PRIME



Fonte: The Bull

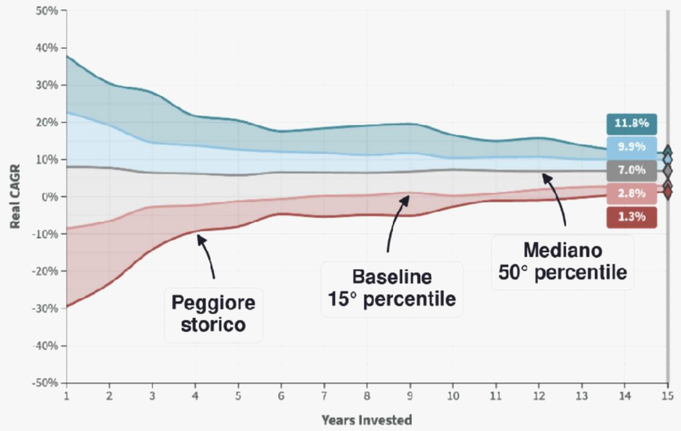
Takeaway

Il secondo portafoglio riduce l'esposizione azionaria al 50%, mantenendo il 25% in obbligazioni e aggiungendo un 15% di oro e un 10% di materie prime. L'obiettivo non è ottenere il rendimento finale più elevato possibile, ma aumentare la stabilità del patrimonio attraverso asset che possono reagire diversamente agli shock economici, soprattutto quelli inflazionistici. Meno potenziale di crescita, in cambio di una maggiore protezione negli scenari sfavorevoli.

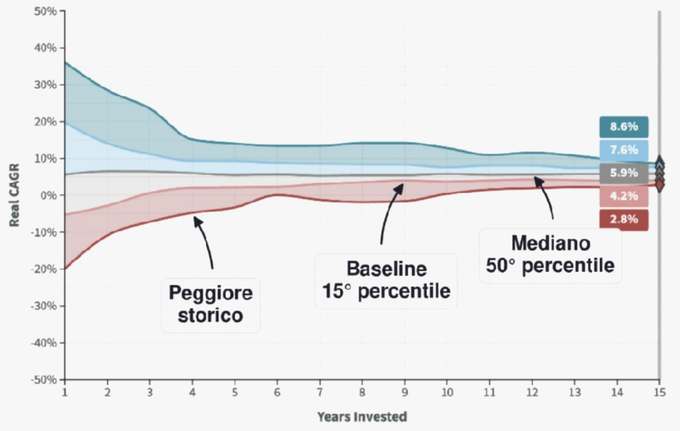
Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

23. DUE PORTAFOGLI A CONFRONTO: PIÙ RENDIMENTO O MENO RISCHIO?

PORTAFOGLIO A



PORTAFOGLIO B



Fonte: Portofliocharts

Takeaway

Su un orizzonte storico di quindici anni, il portafoglio A ha registrato un rendimento reale mediano del 7%, contro il 5,9% del portafoglio B. Negli scenari più favorevoli A ha fatto nettamente meglio, ma al quindicesimo percentile il risultato si ribalta: 4,2% per B contro il 2,8% di A. Il confronto mostra come una maggiore diversificazione possa ridurre il potenziale di crescita, migliorando però i risultati negli scenari meno favorevoli.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

24. L’INFLAZIONE CI COLPISCE DUE VOLTE: NEI PREZZI E NELLE TASSE



Fonte: The Bull

Takeaway

L’inflazione riduce il potere d’acquisto, ma il suo impatto non finisce qui. Sugli stipendi, il drenaggio fiscale può assorbire una parte consistente degli aumenti necessari a compensare i rincari. Sugli investimenti, invece, il fisco tassa anche i guadagni nominali che servono soltanto a recuperare l’inflazione. Per questo aumentare il reddito non basta: è importante far lavorare il capitale, sfruttando strumenti fiscalmente efficienti come fondi pensione, ETF ad accumulazione e titoli di Stato.

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

25. PRIMA GLI OBIETTIVI, POI LA DIVERSIFICAZIONE DEL PORTAFOGLIO



Fonte: The Bull

Takeaway

Quando l'inflazione aumenta, azioni e obbligazioni possono scendere insieme, rendendo meno efficace la diversificazione tradizionale e aumentando la volatilità. Ma non esiste uno strumento capace di proteggere da ogni scenario. La scelta del portafoglio deve partire da una domanda: vogliamo massimizzare la crescita del patrimonio nel lungo periodo oppure ridurre il rischio di risultati sfavorevoli quando potremmo aver bisogno dei nostri soldi?

Nota: contenuto divulgativo, non contiene consulenza fiscale o finanziaria personalizzata.

THE BULL

IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

SEGUICI SUI SOCIAL

Instagram
thebull_finance

TikTok
thebull_finance

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY

https://academy.thebull.it/

Investire comporta dei rischi.

Lo scopo dei nostri contenuti è puramente informativo e
non deve essere inteso in alcun modo come raccomandazione finanziaria.

THE BULL

IL TUO PODCAST DI FINANZA PERSONALE

SEGUICI SUI SOCIAL

Instagram
thebull_finance

TikTok
thebull_finance

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

https://www.thebull.it/newsletter/

SCOPRI THE BULL ACADEMY

https://academy.thebull.it/

Investire comporta dei rischi.

Lo scopo dei nostri contenuti è puramente informativo e
non deve essere inteso in alcun modo come raccomandazione finanziaria.